

Sla, Sabatelli (Aisla): â??Terapie mirate allâ??Rna aprono nuove prospettive di curaâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Nella Sla, come in molte altre malattie neurodegenerative, si verificano alterazioni nel metabolismo delle proteine. Queste vengono prodotte a partire dalle informazioni contenute nellâ??Rna. Oggi disponiamo di terapie in grado di intervenire proprio sullâ??Rna e, quindi, di modificare la produzione delle proteine anomale coinvolte nelle malattie neurodegenerative, a cominciare dalla Sla. Questa rappresenta una delle principali svolte della ricerca. I risultati ottenuti con il tofersen nei pazienti con mutazione del gene Sod1 e le prospettive che si stanno aprendo anche per la mutazione Fus indicano possibilitÃ di grande interesse. Conosciamo giÃ molto dei meccanismi che regolano il metabolismo delle proteine nella Sla e abbiamo individuato alcuni bersagli su cui intervenire. Altri ne saranno scoperti: siamo sulla strada giusta e sono molto ottimista sul fatto che, proseguendo in questa direzione, si possano raggiungere nuove soluzioni terapeuticheâ?•. Lo ha detto Mario Sabatelli, presidente della Commissione medico-scientifica di Aisla (Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica), intervenendo a â??La promessa 2026â??, la maratona live organizzata per sostenere la ricerca sulla Sla.

Ma come trasformare queste opportunitÃ scientifiche in nuove sperimentazioni cliniche, rigorose e accessibili anche in Italia? â??Ã? in corso una ricerca che riguarda il gene Tardbp, una mutazione particolarmente diffusa in Italia e in Francia. Anche su questo gene Ã¨ possibile intervenire attraverso gli Aso (oligonucleotidi antisenso), terapie che agiscono sullâ??Rna, ma con una caratteristica particolare: sono personalizzate e possono essere sviluppate per singoli pazienti o gruppi ristretti di persone. Per capire quali di queste terapie possano essere utili a ciascun paziente, Ã¨ necessario prima preparare il terreno. Ã? proprio questo lâ??obiettivo del progetto: stiamo raccogliendo e coinvolgendo le persone che presentano una mutazione del gene Tardbp, per individuare successivamente chi potrÃ avere i requisiti per partecipare a una sperimentazione clinica o accedere a una terapiaâ?•.

â??Gran parte dei nostri colloqui con le persone con Sla Ã¨ dedicata a dimostrare che la ricerca scientifica sta andando avanti. Ã? chiaro che, per chi convive con la malattia, un progresso diventa concreto soprattutto quando si traduce in una nuova terapia. Ma le conoscenze sulla Sla stanno avanzando continuamente, con progressi che arrivano quasi ogni settimana. Ed Ã¨ proprio questo che

cerchiamo di trasmettere: conoscere sempre meglio la malattia significa aumentare le possibilitÃ di trovare una soluzione. Abbiamo perÃ² anche la responsabilitÃ di evitare di alimentare false illusioni. Penso, per esempio, al tema delle cellule staminali, che ha coinvolto molte persone, alcune delle quali si sono sottoposte a trattamenti non scientificamente comprovati. Oggi abbiamo anche il dovere di indicare con chiarezza quali sono le strade che non offrono garanzieâ?•.

â??Il compito di noi medici e come comunitÃ Ã¨ fare in modo che ogni opportunitÃ scientifica concreta possa essere accessibile a tutti. Ã? in questa direzione che Aisla si sta muovendo insieme ad Arisla. Se esiste unâ??opportunitÃ , dobbiamo lavorare affinchÃ© non rimanga riservata a pochi. Ã? importante, tuttavia, chiarire che quello che sta facendo Matteo Materazziâ?•, ex calciatore e procuratore sportivo di 50 anni, dal 2024 con diagnosi di Sla, â??non Ã¨ una terapia scientificamente comprovata, ma una sperimentazione. Non significa, quindi, che abbiamo giÃ trovato una curaâ?• tiene a precisare Sabatelli.

â??Il nostro compito Ã¨ seguire con attenzione i progressi della ricerca, senza perdere luciditÃ . Possiamo perÃ² essere davvero fiduciosi, perchÃ©, come Ã¨ stato ricordato anche da Sabrina e Massimo, le cose stanno cambiando. Per chi, come me, lavora in questo campo da tanti anni, Ã¨ evidente quanto siano stati importanti i passi avanti compiuti. Essere ottimisti non significa nutrire unâ??ingenua speranza che tutto possa andare bene, ma impegnarsi concretamente per cambiare le cose. Domani ricorre la memoria liturgica di Armida Barelli, alla quale abbiamo intitolato il nostro centro al Policlinico Gemelli di roma. Il suo motto era: â??Ã? impossibile? Allora si farÃ â??. Questo non significa affrontare con superficialitÃ una situazione drammatica, ma scegliere di agire. Le buone intenzioni non bastano: bisogna lavorare. Ã? per questo che ci sentiamo in grande sintonia con Aisla e con tutte le persone che collaborano con noi. Vogliamo fare, perchÃ© Ã¨ attraverso il lavoro concreto che si creano nuove opportunitÃ e si alimenta davvero la speranzaâ?•, ha poi concluso.

default watermark

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 18, 2026
Autore
redazione